

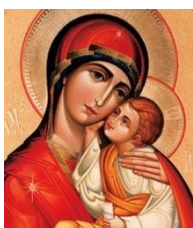
Frammenti di PACE

Preghiere

Riflessioni Mariane

A cura delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe

www.kolbemission.org



"Dio ha tanto amato il mondo da donare il Suo unico Figlio". Su questo amore che va fuori dai nostri schemi, che supera i nostri ragionamenti puramente umani, siamo chiamati a fermarci e a riflettere, stupiti e riconoscenti. Leggiamo nel Vangelo: "La Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele che significa Dio con noi". Tuffiamoci nel mistero di un Dio vicino, che sta al nostro fianco, un Dio come noi. Immergiamoci nel mistero di una donna che accoglie nel suo grembo l'infinito: in Maria di Nazareth Cielo e Terra si toccano in un abbraccio d'amore. E a noi, come a Giuseppe tanti anni fa, vengono rivolte queste parole: "Non temere di prendere con te Maria". Via il dubbio, via la paura, via la tristezza: accogliamo Maria oggi, nel nostro quotidiano, affidiamoci a Lei. Impareremo a guardare gli avvenimenti e la storia con i suoi occhi; riconosceremo Dio presente nel volto delle persone, nel volto dei piccoli, dei sofferenti e degli emarginati. Riconosceremo Dio in ogni gesto d'amore ricevuto e donato.



"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Le parole dell'angelo Gabriele trovano piena disponibilità in Maria, trovano aperta la porta del suo cuore, in Lei vince la fiducia sul timore, l'impossibile di Dio sulla logica umana, la gioia sulla tristezza. Grazie al suo "sì" Dio verrà ad abitare in mezzo a noi... e cambia la vita, la storia del mondo. In modi e momenti diversi il Signore si fa vicino anche a ciascuno di noi, ci dice "non temere", ci dice che abbiamo trovato grazia presso di Lui, che siamo amati da sempre, come Maria, e chiamati ad essere santi ed immacolati nella carità. L'amore vince sempre sulla paura, rischia, si mette in gioco. E' un annuncio quindi che ci riguarda, che coinvolge e che "sconvolge" tutti noi. Allora sarà Natale se daremo spazio e tempo all'ascolto, se ci faremo trovare dalla Parola di Dio, se diremo il nostro sì, con disponibilità e con gioia. Affidiamoci a Maria, lasciamoci aiutare da lei, che ci prenda per mano in questi giorni e ci conduca fino alla grotta di Betlemme dove adoreremo il Dio bambino, il Dio con noi.



Il mistero dell'Immacolata Concezione non riguarda soltanto Maria ma anche ciascuno di noi. Per tentare di comprenderlo, dobbiamo avvicinarci a Lei nella preghiera. Scopriamo allora che l'Immacolata Concezione non è soltanto un privilegio che Dio ha voluto concedere a Colei che aveva scelto come madre del suo Figlio fatto uomo. Non significa semplicemente che Maria è senza peccato. Immacolata è il nome proprio di Maria. Indica quello che c'è di profondo in Lei: la sua pienezza di grazia, pienezza di amore e di santità. Ci dice che Lei è il primo e il più splendido frutto della salvezza operata da Cristo, poiché grazie a Lui Dio l'ha resa "donna nuova", radicalmente santa nella totalità della sua esistenza, fin dal principio. E noi? Questa sua grandezza ci riguarda! In Lei il progetto di amore che Dio ha sull'umanità si è realizzato al massimo. Contemprarla, avvicinarsi a lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua luce e dal suo amore di madre può condurre anche noi a diventare, ogni giorno di più, quello che Dio ha "sognato" per ciascuno di noi!



Maria è madre! Essere madre è un dono di Dio. Nella vita biologica ogni maternità, e di conseguenza ogni paternità, sono un regalo davvero speciale. Ma l'esser madre di Maria è qualcosa di unico e irripetibile, perché spalanca all'umanità intera e di tutti i tempi la Porta dell'Eterno. Infatti, nelle Litanie, Maria viene definita "Porta del Cielo". Attraverso la sua maternità, in Cristo, cielo e terra si incontrano: l'Eterno si fa carne, uno di noi, e il Dio irraggiungibile diventa più vicino. Maternità dunque significa dare vita, ed è forza generante. Anche noi, come Maria, la piena di grazia, perché a Dio si è affidata, possiamo essere forza generante. In questo mondo dilaniato spesso dalla paura, dall'indifferenza, dalla violenza, possiamo essere generatori di fiducia, di pace, d'amore. Siamo chiamati a lasciare il mondo più bello di come l'abbiamo incontrato. A cominciare dal nostro ambiente, dalla famiglia, dal luogo di lavoro, attraverso le relazioni e i piccoli gesti quotidiani, anche quelli che per noi in apparenza potrebbero essere insignificanti. Nulla di ciò che è fatto con amore e gratuità va perduto; con l'aiuto di Maria il bene si moltiplica e porta frutto.



Maria è stata una madre che ha saputo amare fino al dono totale di sé, ha vissuto in pienezza il comandamento più grande, amare Dio e il prossimo con disponibilità e generosità. Per questo possiamo rivolgerci a lei come nostra maestra nel cammino spirituale e umano di ogni giorno. Quanto abbiamo bisogno di modelli autentici e trasparenti, di punti di riferimento, di qualcuno a cui rivolgerci con fiducia. Spesso infatti ci troviamo alle prese con alti e bassi non solo nel nostro stato d'animo ma anche nel vissuto della nostra fede e di conseguenza nella capacità di essere dono. Da Maria possiamo imparare che tutto riceviamo da Dio gratuitamente: il suo amore, la sua fiducia, la sua misericordia; a noi spetta dare frutto come l'albero buono, come lei che ha saputo far risplendere la bellezza che c'è potenzialmente per vocazione in ciascuno di noi; siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Quello che resta con il passare degli anni e per l'eternità infatti è l'amore, verremo riconosciuti dal cuore di carne o di pietra che ha pulsato o meno nella nostra vita e animato i nostri desideri e le nostre azioni. Maria maestra ci indichi il cammino dell'amore più grande.



Il nostro incontro quotidiano con Maria, nostra Madre, ci conduce sempre più a diventare ascoltatori attenti ed entusiasti del Vangelo così come ha fatto lei. Siamo sommersi di parole, ma a volte vuote e false. La Parola di Dio invece è vera, comunica amore. Essa desidera incontrarci e incarnarsi nella nostra vita, vuole raggiungere il nostro cuore, la parte più profonda e vera di noi. Con fiducia rinnoviamo la nostra disponibilità ad aprirci al mistero di un Dio mendicante che bussa alle nostre porte, così come ha fatto con Maria al momento dell'annuncio. Il Vangelo riporta spesso parole di speranza. Dice Gesù: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la dò a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore". Come accogliere allora questo dono, il regalo di cui il mondo ha tanto bisogno? Iniziamo da noi, dal nostro piccolo, dalla nostra famiglia, non potremo cambiare le sorti dell'umanità ma possiamo fare molto nel nostro ambiente. La pace è dono e conquista. Un grande aiuto lo riceviamo da Maria alla quale rinnoviamo con fiducia l'affidamento di ciò che siamo, abbiamo e amiamo, Ella non mancherà di aiutarci e di starci vicino.



In questi giorni siamo invitati più che mai a rivolgere il nostro sguardo a Maria, l'Immacolata, alimentando ogni giorno nella preghiera e nella riflessione il desiderio di conoscerla, amarla e imitarla. Lei stessa non vede l'ora di prenderci per mano per percorrere insieme le strade del nostro quotidiano. La nostra vita è un pellegrinaggio che si svolge nell'alternarsi di luci e ombre, gioie e afflizioni, sorriso e pianto, così come è stato per lei, per i primi discepoli e per il Cristo stesso. Nessuno è risparmiato dall'esperienza della tristezza e del dolore ma sappiamo che non avranno l'ultima parola, il Signore ci fa una promessa: "Il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia". E' la gioia che nasce dalle fede nella risurrezione, dalla speranza, dalla carità, dal sentirsi amati, sempre. Molto diversa dalle illusioni o dai miraggi di felicità venduti a basso prezzo sul mercato dell'immagine, del successo e del potere. E' l'amore che conta, che rende felici, che dà senso a tutto, che non fa tornare indietro dopo la prima prova, la prima caduta. Maria ci aiuti ad essere sempre più testimoni della gioia cristiana, missionari della Lieta Notizia sulle strade del mondo.



Se rivolgiamo il nostro sguardo a Maria possiamo intuire il grande mistero dell'amore di Dio per ogni uomo, per ciascuno di noi. "Hai trovato grazia presso Dio", queste le parole rassicuranti rivolte dall'angelo Gabriele alla giovane donna di Nazareth. Ma qual è la "grazia" che Maria ha trovato presso Dio? "Concepirai ... darai alla luce ... chiamerai ...". Ecco la grazia che le è stata concessa: concepire Gesù, darlo alla luce, guardare il suo volto divino, chiamarlo per nome. Un dono gratuito, quello di accogliere Gesù nel proprio grembo lasciandosi trasformare, manifestarlo a tutti nel suo volto umano. La grazia, l'amore del Padre che Maria ha trovato, è il Figlio, il dono per eccellenza. È un amore che le trasforma la vita e la avvicina per sempre al mistero della Trinità. Ci chiediamo come sia possibile che una creatura possa entrare nella vita del Creatore: lo Spirito Santo scenderà, l'amore increato, l'amore incessante che unisce Padre e Figlio sarà presente in Lei. Maria ha trovato grazia presso Dio. Non ha trovato nulla in se stessa, nelle proprie capacità, nella propria opera: ha trovato tutto in Dio e nel Suo amore gratuito. È Dio che agisce se trova accoglienza, disponibilità, generosità.



L'incontro quotidiano con Maria, la nostra preghiera di affidamento, ci vuole portare a una imitazione delle sue virtù, a ripetere con lei il nostro sì, la nostra adesione a Cristo e al Suo Vangelo. Maria che, seppur nella sua grandezza, si è definita la serva del Signore, ci aiuti a cogliere la bellezza di una vita donata attraverso il servizio agli altri; l'amore non è puro sentimento ma esige sempre gesti concreti, donati gratuitamente e spesso con sacrificio. Il servizio è fatica ma riempie il cuore. Dice il Cristo: "Il più grande fra voi sia vostro servo". Maria, dopo l'annuncio dell'angelo, va di fretta dalla cugina Elisabetta, va per condividere la sua gioia, va per aiutarla nel momento di necessità. Canta il suo magnificat per le grandi cose che il Signore ha fatto nella sua vita, ma nello stesso tempo si rimbecca le maniche, contagiando fiducia e amore. Saper trovare la propria gioia nella gioia degli altri è il segreto della felicità. Non attendiamo il momento favorevole per fare il bene: creiamolo noi. A volte basta un sorriso, comunicare amicizia, vicinanza, donare il proprio tempo per ascoltare, per un dialogo, per una semplice presenza. Costruiremo un mondo migliore.



Maria appare poche volte nei Vangeli, spesso è silenziosa, altre volte interviene con delle domande. Sappiamo che non significano una mancanza di fede in Dio, Colui che l'ha scelta l'ha amata in un modo unico, ma un desiderio di sapere come è possibile, come fare per compiere sempre la Sua volontà. L'uomo di ieri e di oggi trova in Maria il modello del credente che si interroga sul senso di ciò che accade, nella consapevolezza che la fede non mette al riparo da prove, dolore, dubbi, domande, ma dà la possibilità di portarle a Lui e con Lui. Affidiamo oggi a Maria la nostra fatica e l'impotenza del non saper dare delle risposte a situazioni, ad eventi, alle nostre croci piccole o grandi. Quando la fede è messa in pericolo da ragionamenti terreni e dai tanti nemici fuori e dentro di noi, allora rivolgiamoci a Colei che è beata perché ha creduto, colei che ha saputo rimanere fedele fino alla fine a quel Dio Amore i cui pensieri non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie. È giusto porsi delle domande, chiedersi i perché, è importante ricercare le risposte nelle scienze umane, ma dove non arriva l'intelligenza dell'uomo li entra la fede e l'accoglienza di un mistero più grande di noi.